

Anima immortale

Paolo Zacchi

ANIMA IMMORTALE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Paolo Zacchi
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a mia moglie Carla
e alle mie figlie Martina ed Emma.*

Inauguration day

Martedì venti gennaio 2009.

Nell'aula magna della Wellesley High School era riunita tutta la scuola, studenti, corpo insegnanti e operatori.

In sottofondo persisteva il continuo brusio, simile a quello delle api nell'alveare, di mille e più voci che sussurrano le une alle altre.

Nelle zone più in ombra, qualcuno schiacciava spudoratamente un pisolino in barba agli insegnanti presenti.

Sul maxi schermo scorrevano le immagini della NBC che trasmetteva in diretta da Washington, l'immensa folla che si accalcava sul "*The Mall*," il lunghissimo parco verde davanti al Campidoglio, che misura quasi quattro miglia.

Mentre la moltitudine là presente incitava a Barack Obama, la musica della banda dei Marines introduceva l'arrivo dei molti personaggi illustri, giunti in anticipo sul palco allestito, sulle scalinate del Campidoglio di Washington, per il giuramento presidenziale.

Tra i primi ad arrivare gli ex presidenti George Bush padre con la moglie Barbara, Bill ed Hillary Clinton, Jimmy Carter e il premio Nobel Al Gore.

I vari collegamenti con gli inviati si susseguivano ad un ritmo frenetico: una giovane reporter dalla voce stridula, era stata piazzata davanti alla chiesa episcopale di “*Saint John’s*”, di fronte alla Casa Bianca e stava riassumendo gli avvenimenti:

«Barack Obama e famiglia hanno cominciato la giornata dell’*Inauguration Day* alle otto e cinquantatré partecipando a una cerimonia religiosa in quella che è conosciuta come “la chiesa dei presidenti”.

Gli Obama hanno raggiunto la cappella con la limousine presidenziale blindata, partendo dalla residenza degli ospiti della Casa Bianca a un paio di isolati da qui.

La famiglia Obama ha lasciato la chiesa alle nove e cinquantaquattro per fare ritorno alla Casa Bianca, dove era prevista una colazione con il presidente uscente George Bush e la moglie Laura»

Dall’esterno della chiesa, la linea tornava allo studio e veniva immediatamente girata all’inviato che stazionava davanti alla Casa Bianca.

«Sì è esatto, i coniugi Obama sono arrivati alla colazione con il presidente Bush e la First Lady Laura poco dopo le dieci.

George W. Bush ha lasciato alle dieci e quarantotto per l’ultima volta da presidente la Casa Bianca, diretto al Campidoglio con il successore Barack Obama».

Senza un attimo di sosta la linea veniva presa dal migliore degli inviati che naturalmente era appostato nella posizione più importante.

«Alle undici e sei minuti, la coppia formata dai due presidenti, il vecchio e il nuovo è giunta in Campidoglio, dove fra un’ora circa il presidente eletto Obama diventerà il quarantaquattresimo presidente degli Stati Uniti.

Barack Obama è stato accolto dal boato delle circa due milioni di persone presenti qui sul Mall».

Nell'attesa del giuramento, la signora Wilson, preside della scuola, intervenne per dare agli alunni, l'ennesima lezione di diritto su ciò che lo stato democratico deve garantire in tema di legalità e legittimità.

A farla da padrone in quella situazione era la noia, Malcolm era seduto di fianco a Kimberly, aveva seguito le prime fasi televisive senza disturbarla, in quanto sapeva quanta importanza aveva quel momento per la ragazza.

Il fatto che Obama sarebbe stato il primo presidente di colore avrebbe influito sulla riconciliazione razziale e multietnica della nazione, le origini messicane della madre la rendevano particolarmente suscettibile alle tematiche dell'immigrazione.

Malcolm e Kimberly non si erano mai dichiarati come coppia dinnanzi ai loro compagni, ma tutti davano per scontato che lo fossero diventati.

Qualche mese prima a Malcolm era stato affidato dal docente di matematica, il professor German, il compito di riportare Kimberly in pari con i compagni.

La ragazza si era appena trasferita a Wellesley nel Massachusetts da Oakland in California e naturalmente i programmi scolastici erano differenti.

Il frequentarsi li aveva avvicinati, facendo scaturire l'attrazione che si era trasformata via via in quel sentimento complesso chiamato amore.

La monotona cantilena della voce della preside rischiava di mandarlo in catalessi, Malcolm cominciò a guardarsi intorno osservando gli amici: Thomas Bradley, il suo fraterno amico era intento a sparare pallini di carta con la cannuccia di una biro, usandola come cerbottana, le vittime non potevano che essere le ra-

gazze, le quali avevano di Tom una sorta di timore: era un affascinante diciassettenne, alto poco meno di un metro e ottanta, spalle ampie e muscolose, vestito sempre in maniera impeccabile e pettinato con cura, facile alla battuta di spirito si sentiva un'intoccabile in quanto godeva di luce riflessa del padre deputato.

Il suo modo di fare deciso ed aggressivo, tendeva a mettere in soggezione.

La fama di Tom era stata però oscurata di recente dalla popolarità acquisita da Malcolm, in seguito ad uno sventato stupro che si stava per perpetrare la notte di capodanno, ad una ragazza newyorkese per mano di alcuni alunni della Wellesley High School.

Il fatto era successo mentre si trovavano all'annuale settimana bianca a Smogglers Notch, nel Vermont.

La ragazza si chiamava Sonia, era in vacanza con la famiglia, nello stesso hotel occupato dalla loro comitiva.

Malcolm non ne aveva mai fatto parola con nessuno, ma era fermamente convinto che l'istigatore dell'accaduto fosse Tom, involontariamente forse, che aveva dipinto la ragazza con la quale aveva avuto un rapporto sessuale la sera prima come una che ci stava facilmente e i ragazzi, ebbri delle bevande alcoliche portate di nascosto alla festa, diedero sfogo ai loro istinti animali.

Per buona sorte di tutti, Malcolm era intervenuto prima che succedesse l'irreparabile, il padre di lei lavorava come docente alla sede dell'FBI a Quantico e le ripercussioni che avrebbe scatenato contro i colpevoli, sarebbero state devastanti.

Ora Malcolm era divenuto il simbolo di integrità e valori morali, che tutti i docenti sponsorizzavano a scuola.

Seduto alla sinistra di Tom, c'era Norbert Stuart, vestito in linea con lo stile Emo del quale era un seguace.

Era semisdraiato sulla poltroncina e teneva la testa di lato sulla spalla destra per nascondere l'auricolare che saliva dall'*IPod*, sicuramente stava ascoltando qualche pezzo *Heavy Metal* o uno di quei complessi sconosciuti che facevano un sacco di chiasso e nulla più.

Steve Gutter, dall'alto dei suoi centonovantaquattro centimetri, se ne stava appollaiato nella fila davanti, si era rasato la testa altrimenti riccioluta tipica degli afroamericani, aveva il capo chinato sul suo fedele *I-Phone* col quale era impegnato a navigare in internet.

Di positivo c'era che le lezioni in programma quel giorno erano state sospese, quindi dopo pranzo sarebbero stati liberi.

Venne ripristinato l'audio nel momento in cui le telecamere inquadravano Barack Obama che si apprestava a salire sul palco del Campidoglio.

Il boato della folla in tripudio e lo sventolio di milioni di bandierine, salutarono il suo ingresso, la moglie Michelle era salita poco prima e lo attendeva con in mano la Bibbia di Abraham Lincoln sulla quale avrebbe giurato.

Il volume era stato utilizzato per la prima volta dallo stesso Lincoln nel 1861, ed era gelosamente custodito nella Libreria del Congresso.

Dopo la preghiera intonata dal controverso pastore evangelico Rick Warren, ci furono i giuramenti del presidente della Camera dei Deputati Nancy Pelosi e del nuovo vicepresidente Joe Biden, quindi toccò finalmente a Barack Obama, che concluse il giuramento con il tradizionale: "Che Dio mi aiuti".

Gli alunni della Wellesley accolsero con un fragoroso

applauso il primo presidente nero nella storia americana, ma non era finita, dovevano ancora sorbirsi il suo primo discorso alla nazione, venti minuti nei quali avrebbe indicato la via da seguire al paese.

Il rompete le righe decretò anche la fine delle lezioni per quel giorno, Malcolm e Kimberly si erano accordati per pranzare nel vicino centro commerciale in Lynden Street, dove la ragazza doveva portare a termine degli acquisti.

Dopo il pasto veloce, percorsero le gallerie nelle quali vi si trovavano gli esercizi commerciali, Kimberly entrò in un negozio di abbigliamento intimo e accortasi che Malcolm non l'aveva seguita, uscì nuovamente.

«Perché non entri?» Chiese la ragazza.

«Mi sentirei in imbarazzo lì dentro mentre fai passare mutandine e reggiseni.»

«Sì lo so! Ero curiosa di vedere che faccia avresti fatto», disse Kimberly alzandosi in punta di piedi e baciandolo sulla bocca.

Malcolm avrebbe voluto che quel fuggevole momento potesse durare di più, ma non era quello il luogo adatto. «Intanto che sbrighi i tuoi acquisti do un'occhiata in libreria.»

«Ok, cerco di fare in fretta.»

All'ingresso del negozio di libri, era posizionato un dispenser sul quale in bella evidenza cerano i primi top dieci della classifica, naturalmente si trattava di romanzi.

Malcolm non voleva nulla di particolare, cercava un passatempo in attesa che Kimberly terminasse i suoi acquisti.

Si abbandonò al piacere puro e semplice di bighellonare tra i banchi di libri che si snodavano nel negozio. Nella sezione narrativa, la sua attenzione fu attratta